

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-05123 Burtone: Sul ricordo della figura di Carlo Levi	69
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	77
5-06025 Murer: Sull'introduzione dell'educazione di genere nel sistema scolastico italiano .	69
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	79
5-06051 Ghizzoni: Sui requisiti dei bandi per posizioni di lavoro o per progetti di ricerca riservati a giovani ricercatori	69
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	82

ATTI DEL GOVERNO:

Proposte di nomina dei professori Daniele Checchi, Paolo Miccoli, Raffaella Rumiati e Susanna Terracini a componenti del consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR). Nomine nn. 51-52-53-54 (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento – Conclusione per le nomine n. 51 e n. 52 e rinvio per le nomine n. 53 e n. 54 – Parere favorevole sulle nomine n. 51 e n. 52</i>)	69
--	----

ATTI DEL GOVERNO:

Proposte di nomina delle professoressa Raffaella Rumiati e Susanna Terracini a componenti del consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR). Nomine nn. 53 e 54 (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e conclusione – Parere favorevole sulle nomine n. 53 e n. 54</i>)	71
--	----

SEDE REFERENTE:

Abolizione del finanziamento pubblico all'editoria. C. 1990 Brescia (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	72
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza. Nuovo testo unificato C. 9 d'iniziativa popolare e abbinata (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni</i>)	73
<i>ALLEGATO 4 (Proposta di parere)</i>	83
<i>ALLEGATO 5 (Parere approvato)</i>	84
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	76

INTERROGAZIONI

Giovedì 24 settembre 2015. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI

NARDELLI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gabriele Toccafondi, e la sottosegretaria di Stato per i beni e le

attività culturali e il turismo, Francesca Barracciu.

La seduta comincia alle 9.

5-05123 Burtone: Sul ricordo della figura di Carlo Levi.

La sottosegretaria Francesca BARRACCIU risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD) replicando, si dichiara soddisfatto della risposta. Dopo aver ricordato diverse iniziative per celebrare la figura di Carlo Levi, ne auspica di ulteriori, comprese eventuali trasmissioni televisive.

5-06025 Murer: Sull'introduzione dell'educazione di genere nel sistema scolastico italiano.

Il sottosegretario Gabriele TOCCAFONDI risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Delia MURER (PD) replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta. Rileva infatti, che, pur indicando il MIUR nell'articolo 1, comma 16, della legge n. 107 del 2015 la normativa applicabile che ha la finalità di trasmettere la conoscenza e la consapevolezza riguardo ai diritti e ai doveri della persona costituzionalmente garantiti, appare non rientrare nelle competenze della amministrazione comunale di Venezia un intervento, quale quello oggetto della presente interrogazione. Auspica quindi che siano adottate norme di maggior dettaglio sul tema dell'educazione di genere e comunque emanate apposite linee guida.

5-06051 Ghizzoni: Sui requisiti dei bandi per posizioni di lavoro o per progetti di ricerca riservati a giovani ricercatori.

Il sottosegretario Gabriele TOCCAFONDI risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Mara CAROCCI (PD), in qualità di cofirmataria, si dichiara pienamente soddisfatta della risposta resa dal Governo.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.15.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 24 settembre 2015. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gabriele Toccafondi.

La seduta comincia alle 9.15.

Proposte di nomina dei professori Daniele Checchi, Paolo Miccoli, Raffaella Rumiati e Susanna Terracini a componenti del consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR).

Nomine nn. 51-52-53-54.

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento – Conclusione per le nomine n. 51 e n. 52 e rinvio per le nomine n. 53 e n. 54 – Parere favorevole sulle nomine n. 51 e n. 52).

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di nomina all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 15 settembre 2015.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, poiché non vi sono obiezioni, accoglie la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Ricorda che l'esame sulle quattro nomine odierne è iniziato nella seduta di martedì 8 settembre 2015, con la relazione introduttiva della deputata Ghizzoni, che ha espresso una valutazione positiva su ciascuna di queste. Ricorda altresì che si sono svolte le audizioni informali dei professori designati in data 22 settembre scorso e che

oggi si procederà alla deliberazione sul parere, di cui all'articolo 143, comma 4, del Regolamento della Camera.

Gianluca VACCA (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, rimarca che il suo gruppo aveva chiesto di procedere all'audizione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca prima di procedere alla votazione sulle proposte di nomina a membro del Consiglio direttivo dell'ANVUR. Osserva quindi che si è svolta solamente l'audizione informale – che ha reputato assai frettolosa – dei quattro professori indicati, durante la quale, tra l'altro, i deputati della maggioranza hanno prestato un'attenzione a suo avviso insufficiente. Precisa che la richiesta di audizione del Ministro era motivata dalla volontà di comprendere meglio i criteri in base ai quali sono stati fatte le designazioni. Osserva, in particolare, che sembrerebbero esservi sovrapposizioni di ambiti disciplinari per due membri del Consiglio direttivo e che, il professor Miccoli, oggetto della proposta di nomina n. 52, avendo già compiuto 68 anni di età, non potrà comunque terminare il suo mandato, in quanto, a legislazione vigente, a 70 anni dovrà cessare dallo stesso.

Maria COSCIA (PD) annuncia il voto favorevole del suo gruppo su ciascuna delle quattro proposte di nomina all'ordine del giorno. Le questioni sollevate dal collega Vacca sono state già affrontate e hanno avuto un'adeguata risposta, anche in seguito all'audizione informale dei soggetti proposti. In particolare, evidenzia la differenza tra aree e ambiti disciplinari, il che permette di superare le perplessità sollevate.

Francesco D'UVA (M5S) ribadisce la richiesta del suo gruppo di procedere alla previa audizione del Ministro.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, ricorda che la questione è già stata affrontata: si è quindi chiarito – alla luce del pronunciamento della Giunta per il

Regolamento del 23 giugno 2013 – che è consentita, in vista dell'esame di proposte di nomina, l'audizione informale dei soli soggetti designati, non essendo invece permessa l'escussione del Ministro, che invece può essere ascoltato in altra sede. Concorda inoltre con le valutazioni della deputata Coscia in ordine alla compatibilità dei profili professionali dei professori designati con la necessaria diversificazione delle competenze che deve sussistere in capo ai membri del Consiglio direttivo dell'ANVUR.

Francesco D'UVA (M5S) annuncia che i deputati del suo gruppo non parteciperanno alle votazioni sulle proposte di nomina. Rileva, in particolare, relativamente alla nomina del professor Miccoli, che il voto contrario è dovuto al fatto che, come documentato su *www.roars.it*, le linee programmatiche del professor Miccoli contengono estratti letterali – non virgolettati – provenienti dai seguenti quattro testi di altri autori, da lui non citati: 1) Evarita D'Archivio, *La riforma Brunetta e la realtà dell'università* su Altalex, 2010; 2) Eliana Minelli, Gianfranco Rebor, Matteo Turri, *Valutare o misurare i risultati? Il caso dell'università* su LIUC papers, 2005; 3) S. Cesaratto, S. Avveduto, M. C. Brandi, A. Stirati, *Il Brutto Anatroccolo. Il Dottorato di ricerca in Italia fra università, ricerca e mercato del lavoro*, Franco Angeli, 1994; 4) Andrea Bonaccorsi, *Presentazione al XII Convegno Codau, 2014*. Ritiene dunque non accettabile che chi, nella scrittura delle sue linee programmatiche, abbia fatto uso letterale, non citando il materiale altrui, possa essere nominato a far parte del Consiglio di gestione dell'ANVUR.

Luigi GALLO (M5S) osserva che si sta perdendo tempo onde consentire ai componenti di maggioranza di affluire in Commissione e questo gli pare scorretto.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, respinge fermamente le critiche del collega Gallo. Sono i deputati del gruppo Movi-

mento 5 stelle che hanno preso la parola e impiegato il tempo necessario. Annuncia che la Commissione, al fine di un ordinato svolgimento delle votazioni all'ordine del giorno, procederà dapprima alla votazione segreta sulla proposta di parere favorevole, formulata dalla relatrice, per i professori Daniele Checchi e Paolo Miccoli; successivamente, avrà luogo la votazione nominale per i professori Raffaella Rumiati e Susanna Terracini. Comunica quindi che è in missione il deputato Pisicchio. Comunica altresì che i deputati Ascani, Ghizzoni, Orfini, Pes e Rampi sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Coppola, Donati, Giulietti, Garofani e Garavini. Indice la votazione nominale sulla proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice sulla nomina n. 51.

La Commissione procede alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole della relatrice.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti	28
Votanti	25
Maggioranza	13
Astenuti	0
Hanno votato <i>sì</i>	23
Hanno votato <i>no</i>	2

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Adornato, Blažina, Bonaccorsi, Bossa, Buttiglione, Carocci, Coccia, Coppola, Coscia, Crimi, Donati, D'Ottavio, Garavini, Garofani, Giulietti, Lainati, Malisani, Malpezzi, Manzi, Narduolo, Piccoli Nardelli, Rocchi, Paolo Rossi, Santerini e Vezzali.

Indice, quindi, la votazione nominale sulla proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice sulla nomina n. 52.

La Commissione procede alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole della relatrice.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti	28
Votanti	25
Maggioranza	13
Astenuti	0
Hanno votato <i>sì</i>	24
Hanno votato <i>no</i>	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Adornato, Blažina, Bonaccorsi, Bossa, Buttiglione, Carocci, Coccia, Coppola, Coscia, Crimi, Donati, D'Ottavio, Garavini, Garofani, Giulietti, Lainati, Malisani, Malpezzi, Manzi, Narduolo, Piccoli Nardelli, Rocchi, Paolo Rossi, Santerini e Vezzali.

Avverte che, a causa dell'imminente ripresa dei lavori dell'Assemblea, il seguito dell'esame delle rimanenti due proposte di nomina n. 53 e n. 54 deve essere rinviata ad una successiva seduta che sarà convocata nel primo pomeriggio. Avverte altresì che comunicherà il parere favorevole testé espresso sulle nomine n. 51 e n. 52 alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

La seduta, termina alle 9.45.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 24 settembre 2015. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Ivan Scalfarotto.

La seduta comincia alle 14.15.

Proposte di nomina delle professoressa Raffaella Rumiati e Susanna Terracini a componenti del consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR).

Nomine nn. 53 e 54.

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e conclusione — Parere favorevole sulle nomine n. 53 e n. 54).

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di nomina all'ordine del giorno, rinviato nell'odierna seduta antimeridiana.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, poiché non vi sono obiezioni, accoglie la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Comunica che è in missione il deputato Pisicchio. Comunica altresì che i deputati Ghizzoni e Orfini sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Incerti e Peluffo. Indice, quindi, la votazione nominale sulla proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice sulla nomina n. 53.

La Commissione procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole della relatrice.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti	29
Votanti	26
Maggioranza	14
Astenuti	0
Hanno votato sì	25
Hanno votato no	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Adornato, Ascani, Blažina, Bonaccorsi, Borghesi, Bossa, Carocci, Coccia, Coscia, Crimi, D'Ottavio, Incerti, Malisani, Malpezzi, Manzi, Molea, Narduolo, Peluffo, Pes, Piccoli Nardelli, Rampi, Rocchi, Paolo Rossi, Santerini, Ventricelli e Vezzali.

Indice, quindi, la votazione nominale sulla proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice sulla nomina n. 54.

La Commissione procede alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole della relatrice.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti	29
Votanti	26

Maggioranza	14
Astenuti	0
Hanno votato sì	24
Hanno votato no	2

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Adornato, Ascani, Blažina, Bonaccorsi, Borghesi, Bossa, Carocci, Coccia, Coscia, Crimi, D'Ottavio, Incerti, Malisani, Malpezzi, Manzi, Molea, Narduolo, Peluffo, Pes, Piccoli Nardelli, Rampi, Rocchi, Paolo Rossi, Santerini, Ventricelli e Vezzali.

Avverte che comunicherà i pareri favorevoli testé espressi alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

La seduta termina alle 14.30.

SEDE REFERENTE

Giovedì 24 settembre 2015. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Ivan Scalfarotto.

La seduta comincia alle 14.30.

**Abolizione del finanziamento pubblico all'editoria.
C. 1990 Brescia.**

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 23 settembre 2015.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, poiché non vi sono obiezioni, accoglie la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Giuseppe BRESCIA (M5S), rivolgendosi alla maggioranza, chiede che sia riconosciuto lo sforzo del suo gruppo parlamentare per consentire lo sviluppo del confronto. Propone, quindi, che sia messo ai

voti un mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea, salva sempre la possibilità di un rinvio in Commissione.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, mette in votazione la proposta del deputato Brescia, che viene respinta a maggioranza.

La Commissione delibera, pertanto, di conferire al deputato Rampi il mandato di riferire all'Assemblea in senso contrario sul provvedimento in esame, nel suo testo originario.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 14.40.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 24 settembre 2015. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI.

La seduta comincia alle 14.40.

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza.

Nuovo testo unificato C. 9 d'iniziativa popolare e abbinate.

(Parere alla I Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, poiché non vi sono obiezioni, accoglie la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Maria Grazia ROCCHI (PD), *relatrice*, riferisce sul testo unificato delle proposte di legge n. 9 e abbinate in materia di

cittadinanza, con particolare riguardo agli aspetti di competenza della Commissione cultura. Sul piano generale, prende atto con soddisfazione che, finalmente, dopo molti anni e dopo una lunga gestazione politica, si affaccia nel nostro ordinamento il principio del cosiddetto *ius soli*, secondo il quale si è cittadini di un Paese se vi si nasce, vi si cresce, vi si va a scuola e si contribuisce alla sua vita sociale, attraverso il lavoro, il pagamento delle imposte e, nel complesso, attraverso la realizzazione della propria personalità secondo gli articoli 3 e 4 della Costituzione. Rileva che non è questa la sede neanche per sintetizzare l'immane dibattito e la sterminata letteratura che esiste su questi temi, a partire dalla famosa espressione di Zangwill, *Melting pot*, tratta peraltro da un'opera teatrale – del lontano 1909 – che ebbe immediata risonanza tra gli studiosi di scienze sociali. Del resto, da quando Albert Einstein – fuggendo dalle persecuzioni razziste tedesche – sbarcò a Ellis Island e – domandato di che razza fosse – rispose che apparteneva alla razza umana, abbiamo imparato che il mondo è uno solo. Dividersi per razze, lingue e cittadinanze è forse sbagliato oltretutto illusorio, come si può vedere dagli eventi di questi giorni, nei quali l'Europa è sottoposta alla pressione di immensi flussi migratori. Tornando più nel dettaglio della proposta di legge, segnala che all'articolo 1 si apporta una novella all'articolo 1 della legge n. 91 del 1992, secondo cui è cittadino italiano chi sia nato nel territorio della Repubblica da genitori stranieri, almeno uno dei quali sia in possesso del permesso di soggiorno dell'Unione europea per soggiornanti di lungo periodo. In tali casi la cittadinanza si acquista per una dichiarazione espressa da un genitore o da chi esercita la responsabilità genitoriale all'ufficiale dello Stato civile del comune di residenza del minore, da annotare a margine dell'atto di nascita. La direzione sanitaria della struttura dove avviene la nascita, oppure l'ufficiale di stato civile cui la dichiarazione di nascita è resa deve

informare il genitore di questa facoltà. È prevista la facoltà di rinunzia alla cittadinanza italiana entro due anni dal compimento della maggiore età.

Aggiunge che, con un'ulteriore novella alla legge n. 91 del 1992, all'articolo 4, si prevede un'altra modalità di acquisto della cittadinanza. La acquista infatti il minore straniero nato in Italia o che vi abbia fatto ingresso entro il compimento del 12° anno di età che abbia frequentato regolarmente nel territorio nazionale per almeno 5 anni uno dei percorsi nazionali del sistema educativo di istruzione e formazione. Nel caso in cui la frequenza riguardi il corso di istruzione primaria, è necessario che tale corso si sia concluso con esito positivo. Anche qui la cittadinanza si acquista a seguito di dichiarazione di volontà espressa da parte di un genitore legalmente residente in Italia o da chi eserciti la responsabilità genitoriale all'ufficio dello stato civile del comune di residenza, da annotare – questa volta – non sull'atto di nascita ma sul registro dello stato civile.

Rileva poi che il nuovo comma 2-ter dell'articolo 4, della legge n. 91 del 1992, prevede che qualora non sia fatta la dichiarazione di volontà ora esposta essa possa comunque essere fatta entro due anni dal raggiungimento della maggiore età. In questo contesto ritiene importante che questo secondo canale di accesso alla cittadinanza, eminentemente educativo e culturale, sia caratterizzato non solo e non tanto da requisiti di tipo burocratico, quanto piuttosto da genuine acquisizioni di elementi di partecipazione comunitaria e di educazione alla cittadinanza e alla legalità. Propone pertanto di esprimere un parere favorevole, che rechi queste ultime considerazioni come premesse e con una osservazione e due condizioni, che incidono essenzialmente sul piano della congruità terminologica rispetto alla legislazione vigente. In definitiva: *a)* nell'articolo 1, comma 1, lettera a), capoverso *b-bis*), ritiene che potrebbero essere sostituite le parole «di cui almeno uno» con le seguenti «almeno uno dei quali»; *b)* nel medesimo articolo 1, comma 1, lettera c),

capoverso comma 2-*bis*, ritiene che debba essere modificato nel seguente modo:

il primo periodo con il seguente: Il minore straniero, nato in Italia o che vi ha fatto ingresso entro il compimento del 12° anno di età, acquista la cittadinanza italiana se ai sensi della normativa vigente abbia frequentato regolarmente, per almeno 5 anni, istituti italiani in percorsi del sistema educativo di istruzione e di formazione di cui alla legge 28 marzo 2003, n. 53;

il secondo periodo con il seguente: Nel caso in cui la frequenza riguardi il corso d'istruzione primaria, è altresì necessario che esso sia concluso con esito positivo.

Formula quindi – secondo il predetto schema – una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni (*vedi allegato 4*).

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, deve sottolineare l'importanza e lo spessore di questo dibattito, che concerne un tema di somma rilevanza. Purtroppo il testo di legge è stato trasmesso alla Commissione cultura solo nella tarda serata di ieri, sicché il relativo dibattito ne risulta compresso per le pressanti esigenze procedurali.

Annalisa PANNARALE (SEL), ringrazia la relatrice per essere dedicata con passione a un tema così rilevante in tale ristrettezza di tempi. Condivide l'impianto del parere proposto: però vi sono alcuni aspetti critici che andrebbero sciolti, sia nel contesto generale del provvedimento, sia per quanto concerne gli aspetti di competenza della VII Commissione. Osserva, in particolare, che legare l'accesso alla cittadinanza italiana al rendimento scolastico conseguito al termine del ciclo primario di istruzione, desta perplessità. Osserva altresì che sussiste nel testo una disciplina discriminatoria – ai fini dell'accesso alla cittadinanza – tra bambini sino ai 12 anni e giovani che ricadono nella fascia di età tra i 12 e i 18 anni. Non saranno certo questi aspetti a farle perdere di vista l'enorme progresso che la

proposta di legge consegue; nondimeno si tratta di brutture concettuali gratuite, che con un minimo sforzo potrebbero essere eliminate.

Milena SANTERINI (PI-CD) ringrazia la relatrice per il lavoro svolto. Il provvedimento in esame è forse il più importante dell'intera legislatura. Si tratta – per una volta – di una vera riforma, capace di segnare il senso di questa esperienza parlamentare. Essa incide sulle persone, sulle istituzioni e sullo sviluppo economico in Italia. La legge in discussione costituisce la risposta più chiara ed efficace contro le tesi grette (se non inquietanti) di chi invoca l'omogeneità etnica e culturale in Italia e in Europa. Non condivide però le perplessità testé espresse sulla questione dei cicli di istruzione richiesti per i minori, ai quali si consente l'acquisizione della cittadinanza italiana. Rileva infatti che la cittadinanza non si eredita per sangue ma si sceglie giorno per giorno. Chiede, inoltre, se non sia più opportuno far riferimento nella prima condizione della proposta di parere al sistema nazionale di istruzione, anziché al sistema educativo di istruzione e di formazione di cui alla legge 28 marzo 2003, n. 53.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente* chiarisce che la formulazione richiamata nella proposta di parere è più ampia di quella racchiusa nell'espressione « sistema nazionale di istruzione ».

Caterina PES (PD) ringrazia la relatrice: anch'ella pensa che questo sia un bel momento parlamentare, un passaggio capace di conferire senso all'attività sua e dei colleghi e di offrire l'opportunità di un'Italia diversa in un'Europa diversa. Le sovengono le pagine dense del libro della scrittrice (e anche sua amica) Igiaba Scego, intitolato *La mia casa è dove sono*, che a suo avviso rivela lo spirito di questa legge. Già Pietro Ingrao aveva affermato che la società moderna è multietnica o non è. Concorda infine con la collega Pannarale: occorre sopprimere il secondo periodo del

nuovo comma 2-*bis* dell'articolo 4 della legge n. 91.

Luisa BOSSA (PD) sottoscrive per intero quanto ha ascoltato da ultimo. Il detto delle sue parti è « chi nasce qui è di qui ».

Andrea MAESTRI (Misto) saluta favorevolmente questa riforma che è attesa da molti anni; si associa convintamente alle osservazioni svolte dalle colleghe Pannarale e Pes. Il testo in esame rappresenta in realtà il riconoscimento di uno *ius soli* « temperato » e non di uno *ius soli* « puro ». Riconosce che si è comunque compiuto un passo in avanti, ribadendo comunque che il secondo periodo del citato comma 2-*bis* deve essere soppresso.

Maria Grazia ROCCHI (PD), *relatrice*, si dichiara disponibile a chiedere la soppressione del periodo.

Maria COSCIA (PD) crede più opportuno conservare il secondo periodo del comma 2-*bis* e anzi di non farvi alcun riferimento nel parere.

Milena SANTERINI (PI-CD) propone di inserire nel parere un'ulteriore osservazione che, riprendendo quanto enunciato nella premessa, faccia riferimento alla necessaria educazione alla cittadinanza e alla legalità.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, ritiene che al riguardo possa essere presentato un ordine del giorno in Assemblea.

Annalisa PANNARALE (SEL) non tornerà certo sui suoi passi e conferma il voto favorevole sul parere. Domanda però che la soppressione del secondo periodo del comma 2-*bis* sia apposta almeno all'interno di un'osservazione.

Maria Grazia ROCCHI (PD), *relatrice*, non acconsente alla richiesta della collega Pannarale. Viceversa accede alla richiesta della deputata Santerini.

Simona Flavia MALPEZZI (PD) osserva che il superamento con profitto di un percorso di studi non può essere considerato, proprio in Commissione cultura, un disvalore.

Bruno MOLEA (SCpI) deve dissentire. Il secondo periodo del comma 2-*bis* significa che, al termine della quinta elementare, se è bocciato un alunno italiano, questi conserva la cittadinanza italiana; se è bocciato – nella stessa classe – un alunno straniero, questi non può acquistarla. Gli pare un'enormità.

Maria Grazia ROCCHI (PD), *relatrice*, alla luce del dibattito svolto, presenta

quindi una nuova proposta di parere favorevole con condizione e osservazioni (*vedi allegato 5*).

La Commissione approva la nuova proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle 15.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.10 alle 16.30.

ALLEGATO 1

5-05123 Burtone: Sul ricordo della figura di Carlo Levi.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione parlamentare con cui l'onorevole Burtone chiede quali iniziative il Ministero intenda promuovere per ricordare la figura di Carlo Levi nel periodo del confino, in occasione degli 80 anni trascorsi dall'arrivo dello scrittore nel comune di Grassano, e poi di Aliano, in provincia di Matera.

Come è noto, l'artista e medico torinese Carlo Levi, nato nel 1902, viene colpito nel 1935 da una condanna al confino in Lucania, prima a Grassano e poi ad Aliano. Da questa esperienza di confino prenderà corpo «Cristo si è fermato a Eboli», opera pubblicata nel 1945, che diviene simbolo del riscatto del meridione.

Con legge 1° dicembre 1997, n. 420, viene istituita presso il Ministero la «Consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali», con la finalità di individuare le celebrazioni o le manifestazioni culturali di particolare rilevanza, risalenti a oltre cento anni.

In occasione del centenario della nascita dell'autore si è insediato presso il Ministero il Comitato Nazionale, con il compito di preparare le manifestazioni previste in tale occasione, composto da studiosi ed esperti delle Università, delle rappresentanze ministeriali, regionali e delle autonomie locali, legate all'attività e alla produzione artistica di Levi. Le mostre e le manifestazioni si sono svolte proprio in Basilicata, Lazio, Piemonte e Toscana, in quanto località italiane più significative nella sua biografia.

Il Ministero ha in molte altre occasioni promosso e patrocinato eventi e iniziative a favore della figura di Carlo Levi, sia come pittore che come scrittore, con ri-

ferimento alla sua vita e all'esperienza del confino. Si ricorda, per esempio, nel 2010, la manifestazione «Crossano come Gerusalemme. Sulle tracce di Carlo Levi», con la visita guidata ai principali luoghi di ispirazione letteraria di Carlo Levi.

Il Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna della Basilicata, allestito in Palazzo Lanfranchi, a ridosso dei Sassi, ospita nella sezione Arte Contemporanea alcuni dipinti di Carlo Levi. Tali opere sono la testimonianza del percorso stilistico, maturato dall'artista, che ha avuto grande rilievo nel panorama della cultura italiana del Novecento e per la storia della Basilicata. La Sala Levi accoglie il grande pannello «Lucania 1961», commissionato al pittore e scrittore torinese da Mario Soldati, che Carlo Levi dipinse per rappresentare la Basilicata alla mostra delle Regioni allestita a Torino in occasione del centenario dell'Unità d'Italia.

Nell'ambito delle iniziative culturali dedicate nel 2015 all'illustre scrittore dal Ministero, e inerenti il periodo di confino in Lucania, si ricorda in particolare la mostra «I Sassi di Matera. Viaggio in Lucania con Carlo Levi – fotografie di Mario Carbone» allestita nella Sala Levi del Museo Nazionale d'arte Medievale e moderna della Basilicata su iniziativa del Polo Museale Regionale della Basilicata.

Le fotografie, più di quattrocento, sono il reportage della missione del 1960 di Carlo Levi con il fotografo Mario Carbone in Basilicata, in previsione del telero Lucania 1961, per ripercorrere i luoghi del confino, documentando la terra, le storie e i volti che Levi intendeva dipingere nel grande telero. Mario Carbone si impegnò a restituire i luoghi dell'opera «Cristo si è

fermato a Eboli»: Grassano, Aliano ma anche i Sassi di Matera. E proprio puntando l'obiettivo su Matera, il fotografo calabrese realizzò uno straordinario reportage di più di settanta immagini, in larga parte inedite, che il Museo ha acquisito nel 2014, grazie al Piano per l'Arte Contemporanea del Ministero, presentandolo in parte nella sezione della mostra dedicata a Matera. In mostra una settantina di fotografie che i luoghi, con i vicinati, le piazze, i vicoli, ma soprattutto le persone, che ancora vivevano nelle grotte, con la loro umanissima quotidianità. Tra le immagini in mostra, spiccano diversi momenti della visita di Carlo Levi di cui si ricordano gli importanti interventi in difesa della città di Matera e della sua identità da conservare.

Ancora, nel maggio 2015 si è inaugurato a Potenza l'evento dal titolo « Carlo Levi. La Storia che ci appartiene. La sua arte. Il suo pensiero », una riflessione, una Mostra fotografica e un'esposizione di dipinti che intendono celebrare la figura dello scrittore e pittore, in occasione del quarantesimo anniversario della sua scom-

parsa, dei 70 anni dall'uscita del romanzo « Cristo si è fermato ad Eboli » e degli 80 anni dal suo confino in Basilicata. L'evento è patrocinato dal Ministero, Direzione Generale Musei-Polo Museale regionale della Basilicata. La rassegna fotografica è espressamente dedicata ai luoghi del confino, i paesaggi materani di Aliano e di Grassano. Il percorso espositivo, inoltre, comprende 9 importanti opere di Carlo Levi, messe a disposizione dal Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna della Basilicata per questo evento.

Concludendo, il Ministero si è sempre profuso in eventi e manifestazioni per ricordare « una delle figure più importanti degli ultimi cento anni di storia, con la sua attività artistica e letteraria e il suo passato di confinato politico dal fascismo », e naturalmente continuerà in questa direzione anche in futuro, con la precisazione che le norme e procedure per le « celebrazioni » di cui alla citata legge n. 420 del 1997, con l'intervento dei Comitati nazionali, si applicano in occasione dei « centenari » dall'evento.

ALLEGATO 2

5-06025 Murer: Sull'introduzione dell'educazione di genere nel sistema scolastico italiano.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli Onorevoli interroganti, citando l'episodio del ritiro dagli asili nido e dalle scuole dell'infanzia comunali, ad opera del neosindaco di Venezia, di una serie di libri di fiabe che erano stati distribuiti dalla precedente giunta nell'ambito del progetto « Leggere senza stereotipi », chiedono quali siano gli intendimenti del Governo riguardo ad un'eventuale iniziativa normativa per introdurre nel sistema scolastico l'insegnamento dell'educazione di genere.

Al riguardo, per il caso specifico, si precisa che il Ministero non dispone di notizie di propria competenza da fornire in quanto l'iniziativa è stata assunta autonomamente dal Comune di Venezia nell'ambito delle scuole che ad esso afferiscono. Non risulta che in tale progetto siano state coinvolte scuole statali, né l'Ufficio scolastico ha ricevuto alcuna notizia formale sulla distribuzione e sul successivo ritiro dei libri.

Più in generale, corre l'obbligo di sgombrare sin da subito il campo da informazioni non sempre corrette e obiettive, ribadendo quanto già asserito dal Ministro Giannini circa la corretta interpretazione del comma 16 dell'articolo 1 della legge n. 107.

La finalità della succitata disposizione normativa, non è quella di promuovere pensieri e azioni ispirati ad ideologie di qualsivoglia natura, quanto piuttosto, come auspicato anche all'onorevole interrogante, di trasmettere la conoscenza e la consapevolezza riguardo ai diritti e ai doveri della persona costituzionalmente garantiti, anche per raggiungere e maturare le competenze chiave di Cittadi-

nanza, nazionale, europea e internazionale, entro cui rientrano la promozione all'autodeterminazione consapevole e del rispetto della persona, così come stabilito anche dalla Strategia di Lisbona. Nell'ambito delle competenze che gli alunni devono acquisire, fondamentale aspetto riveste l'educazione alla lotta ad ogni tipo di discriminazione la promozione ad ogni livello del rispetto della persona e delle differenze senza alcuna discriminazione.

Si conferma, quindi, che tra i diritti e i doveri e tra le conoscenze da trasmettere non rientrano in nessuno modo né « ideologie gender » né l'insegnamento di pratiche estranee al mondo educativo.

Assodato ciò, si ricorda che il MIUR è costantemente impegnato nella promozione di azioni di sistema volte a prevenire e contrastare i fenomeni dell'intolleranza e della violenza al fine di garantire un ambiente scolastico inclusivo al riparo da ogni forma di emarginazione o di trattamenti discriminatori.

Tra le iniziative assunte, si ricordano, anzitutto, l'emanazione, il 13 aprile scorso, delle Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, anche di tipo omofobico, che rappresentano uno strumento di lavoro per tutti coloro che in ambito scolastico, a vario titolo, sono coinvolti nel fronteggiare atteggiamenti che sfociano in forme di discriminazione e di violenza, anche di genere.

Inoltre, in occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia, indetta ogni anno per il 17 maggio dall'Unione europea, il MIUR ribadisce con propria circolare l'importanza della ricorrenza in-

vitando le scuole a cogliere l'occasione per avviare iniziative di sensibilizzazione sul tema, dando rilievo alle buone pratiche e ai migliori percorsi educativi per il rispetto delle diversità.

Così pure, il Ministero è impegnato a proseguire le iniziative già avviate nell'ambito della Settimana nazionale contro la violenza e la discriminazione anche mediante il finanziamento di progetti di sensibilizzazione, informazione e formazione da realizzarsi nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado in collaborazione con le associazioni del territorio.

In armonia, quindi, con le azioni di sistema predisposte a livello nazionale e in ossequio alla cornice internazionale – cito a titolo esemplificativo la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne, cosiddetta Convenzione di Istanbul, ratificata dall'Italia nel 2013 – è stato il Parlamento ad approvare, in sede di esame del disegno di legge su «La Buona scuola», un emendamento che si è tradotto nel citato comma 16. Con questo si prevede che il piano triennale dell'offerta formativa assicuri l'attuazione dei principi di pari opportunità, promuovendo l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni. Ciò al fine di informare e sensibilizzare tutte le componenti della comunità scolastica – studenti, genitori e docenti – sui temi della violenza di genere, come previsto dall'articolo 5 del decreto-legge n. 93 del 2013.

In particolare, il comma 2, lettera c), del citato articolo prevede già che sia avviata un'adeguata formazione del personale della scuola alla relazione e contro la violenza e la discriminazione di genere e promuove – nell'ambito delle indicazioni nazionali e linee guida programmatiche relative ai diversi gradi e ordini di scuole – la sensibilizzazione, l'informazione e la formazione degli studenti al fine di prevenire la violenza nei confronti delle donne e la discriminazione di genere.

Con note del 6 luglio 2015 e del 15 settembre 2015, il Ministero ha chiarito, quindi, la portata della suddetta norma, ispirata dai principi di pari dignità e non discriminazione di cui agli articoli 3, 4, 29, 37 e 51 della nostra Carta costituzionale, volta a far conseguire agli alunni un maggior rispetto delle diversità e delle pari opportunità.

Il MIUR ribadisce il suo impegno, pertanto, a promuovere nelle scuole la cultura del rispetto delle differenze, nonché la consapevolezza dei diritti e dei doveri con l'obiettivo di formare cittadini responsabili. In questa ottica esercita il proprio ruolo istituzionale e di garanzia attraverso azioni mirate, il più possibile condivise con tutti i soggetti interessati, le famiglie, gli studenti, le loro associazioni rappresentative e gli organi collegiali, in raccordo con le realtà del territorio. Proprio le autonomie scolastiche rappresentano il riferimento fondamentale per mettere in atto tutte quelle misure necessarie per prevenire e contrastare ogni forma di violenza e discriminazione.

In tale ambito, alle scuole, spetterà il compito – nelle forme e modalità che riterranno più opportune ed efficaci e che individueranno, sulla base dell'autonomia didattica e gestionale loro attribuita – di predisporre azioni nel rispetto delle linee di indirizzo generale che saranno appositamente divulgate dal MIUR. Tali linee – che saranno elaborate con il contributo di rappresentanti di associazioni di esperti riuniti in un apposito tavolo di lavoro che sarà istituito presso il Ministero – saranno utili a monitorare e supportare le scuole nelle azioni previste dal richiamato comma, anche verificando l'attuazione del piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere, esclusivamente per la parte di competenza di questo Ministero.

Inoltre, come già chiarito con la sopra citata nota del 6 luglio scorso: «le famiglie hanno il diritto, ma anche il dovere, di conoscere prima dell'iscrizione dei propri figli a scuola i contenuti del Piano dell'Offerta formativa e, per la scuola secondaria, sottoscrivere formalmente il Patto educativo di corresponsabilità – di cui al

decreto del Presidente della Repubblica n. 235 del 2007 – per condividere in maniera dettagliata diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie. ».

Ciò consentirà ai genitori di scegliere la scuola dei propri figli dopo aver attentamente esaminato e valutato le attività didattiche, i progetti e le tematiche che i docenti affronteranno durante l'anno che, in ogni caso, dovranno risultare coerenti con i programmi previsti dall'attuale ordinamento scolastico e con le linee di indirizzo emanate dal MIUR.

Concludo con l'evidenziare come l'azione del MIUR si sostanzia nel fornire la cornice pedagogica, educativa e culturale nell'ambito della quale le scuole potranno, quindi, come auspicato dall'on.le interrogante, promuovere autonome iniziative in materia di pari opportunità, educazione alla parità tra i sessi, prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni. Le azioni del Ministero si ispirano a indicazioni di matrice europea, oltre che nazionale, nelle quali non vi è traccia di ideologie di qualsivoglia natura, tanto meno della richiamata « teoria gender ».

ALLEGATO 3

5-06051 Ghizzoni: Sui requisiti dei bandi per posizioni di lavoro o per progetti di ricerca riservati a giovani ricercatori.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole interrogante chiede di conoscere se nei prossimi bandi « Rita Levi Montalcini » previsti nell'ambito del programma giovani ricercatori, a garanzia del principio delle pari opportunità, questo Ministero ritenga opportuno prevedere un anticipo di 18 mesi per ogni figlio in caso di maternità delle candidate, rispetto alla data prevista per il conseguimento del dottorato di ricerca, al fine dell'ammissione alla partecipazione al bando. Ciò al fine di allinearsi con altri bandi sia europei che italiani.

Si premette che, con decreto ministeriale 8 giugno 2015 n. 335 recante « Criteri di ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) per l'anno 2015 », sono stati destinati, anche per quest'anno, 5.000.000 di euro per la prosecuzione del

programma denominato « Programma per giovani ricercatori Rita Levi Montalcini » finalizzato alla realizzazione di programmi di ricerca autonomamente proposti presso Università italiane, attraverso la stipula di contratti ai sensi dell'articolo 24, comma 3, lettera *b*), legge 30 dicembre 2010, n. 240, sulla base di criteri e modalità stabiliti con successivo decreto del Ministro.

Al riguardo si rappresenta che il prossimo bando « Rita Levi Montalcini » per l'anno 2015, di prossima pubblicazione, conterrà – come auspicato dall'onorevole interrogante – apposita deroga al termine richiesto per il conseguimento del titolo di dottore di ricerca in caso di maternità delle candidate, in analogia a quanto disposto in altri bandi europei ed italiani.

ALLEGATO 4

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (Nuovo testo unificato C. 9 e abb.).**PROPOSTA DI PARERE**

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 9, d'iniziativa popolare e abbinate (C. 200 Di Lello, C. 250 Vendola, C. 273 Bossa, C. 274 Bressa, C. 349 Pes, C. 369 Zampa, C. 404 Caparini, C. 463 Bersani, C. 494 Vaccaro, C. 525 Marazziti, C. 604 Fedi, C. 606 La Marca, C. 647 Caruso, C. 707 Gozi, C. 794 Bueno, C. 836 Caruso, C. 886 Porta, C. 945 Polverini, C. 1204 Sorial, C. 1269 Merlo, C. 1443 Centemero, C. 2376 Bianconi, C. 2495 Dorina Bianchi, e C. 2794 Fitzgerald Nissoli), in materia di cittadinanza, come risultante dall'esame degli emendamenti;

preso atto con favore che, dopo molti anni e dopo una lunga gestazione politica, si affaccia nel nostro ordinamento il principio del cosiddetto *ius soli*, secondo il quale si è cittadini di un Paese se vi si nasce, vi si cresce, vi si va a scuola e si contribuisce alla sua vita sociale, attraverso il lavoro, il pagamento delle imposte e, nel complesso, attraverso la realizzazione della propria personalità secondo gli articoli 3 e 4 della Costituzione;

considerato che il principio dello *ius soli* viene declinato su due canali: la nascita in Italia da genitori stranieri lungosoggiornanti e la frequenza dei cicli di istruzione italiana;

espresso l'auspicio che questo secondo canale di accesso alla cittadinanza, eminentemente educativo e culturale, sia

caratterizzato non solo e non tanto da requisiti di tipo burocratico, quanto piuttosto da genuine acquisizioni di elementi di partecipazione, di integrazione e di educazione alla cittadinanza e alla legalità,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

all'articolo 1, comma 1, lettera c), capoverso comma 2-*bis*, siano sostituiti:

il primo periodo con il seguente: « Il minore straniero, nato in Italia o che vi ha fatto ingresso entro il compimento del dodicesimo anno di età, acquista la cittadinanza italiana se, ai sensi della normativa vigente, abbia frequentato regolarmente, per almeno 5 anni, istituti italiani in percorsi del sistema educativo di istruzione e di formazione di cui alla legge 28 marzo 2003, n. 53. »;

il secondo periodo con il seguente: « Nel caso in cui la frequenza riguardi il corso d'istruzione primaria, è altresì necessario che esso sia concluso con esito positivo. »;

e con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità nell'articolo 1, comma 1, lettera a), capoverso *b-bis*, di sostituire le parole « di cui almeno uno » con le seguenti « almeno uno dei quali ».

ALLEGATO 5

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (Nuovo testo unificato C. 9 e abb.).**PARERE APPROVATO**

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 9, d'iniziativa popolare e abbinate (C. 200 Di Lello, C. 250 Vendola, C. 273 Bossa, C. 274 Bressa, C. 349 Pes, C. 369 Zampa, C. 404 Caparini, C. 463 Bersani, C. 494 Vaccaro, C. 525 Marazziti, C. 604 Fedi, C. 606 La Marca, C. 647 Caruso, C. 707 Gozi, C. 794 Bueno, C. 836 Caruso, C. 886 Porta, C. 945 Polverini, C. 1204 Sorial, C. 1269 Merlo, C. 1443 Centemero, C. 2376 Bianconi, C. 2495 Dorina Bianchi, e C. 2794 Fitzgerald Nissoli), in materia di cittadinanza, come risultante dall'esame degli emendamenti;

preso atto con favore che, dopo molti anni e dopo una lunga gestazione politica, si affaccia nel nostro ordinamento il principio del cosiddetto *ius soli*, secondo il quale si è cittadini di un Paese se vi si nasce, vi si cresce, vi si va a scuola e si contribuisce alla sua vita sociale, attraverso il lavoro, il pagamento delle imposte e, nel complesso, attraverso la realizzazione della propria personalità secondo gli articoli 3 e 4 della Costituzione;

considerato che il principio dello *ius soli* viene declinato su due canali: la nascita in Italia da genitori stranieri lungosoggiornanti e la frequenza dei cicli di istruzione italiana,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

all'articolo 1, comma 1, lettera c), capoverso comma 2-*bis*, sia sostituito il primo periodo con il seguente: « Il minore straniero, nato in Italia o che vi ha fatto ingresso entro il compimento del dodicesimo anno di età, acquista la cittadinanza italiana se abbia frequentato regolarmente, ai sensi della normativa vigente, per almeno 5 anni, istituti italiani in percorsi del sistema educativo di istruzione e di formazione di cui alla legge 28 marzo 2003, n. 53. »;

e con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità, nell'articolo 1, comma 1, lettera a), capoverso b-*bis*), di sostituire le parole « di cui almeno uno » con le seguenti « almeno uno dei quali »;

valuti la Commissione di merito di premettere, all'articolo 1, comma 1, lettera g), capoverso articolo 23-*ter*, il seguente periodo: « è obiettivo di tutte le istituzioni pubbliche assicurare che il canale di accesso alla cittadinanza, di cui all'articolo 4, comma 2-*bis*, sia caratterizzato non solo e non tanto da requisiti di tipo burocratico, quanto piuttosto da genuine acquisizioni di elementi di partecipazione, di integrazione e di educazione alla cittadinanza e alla legalità ».